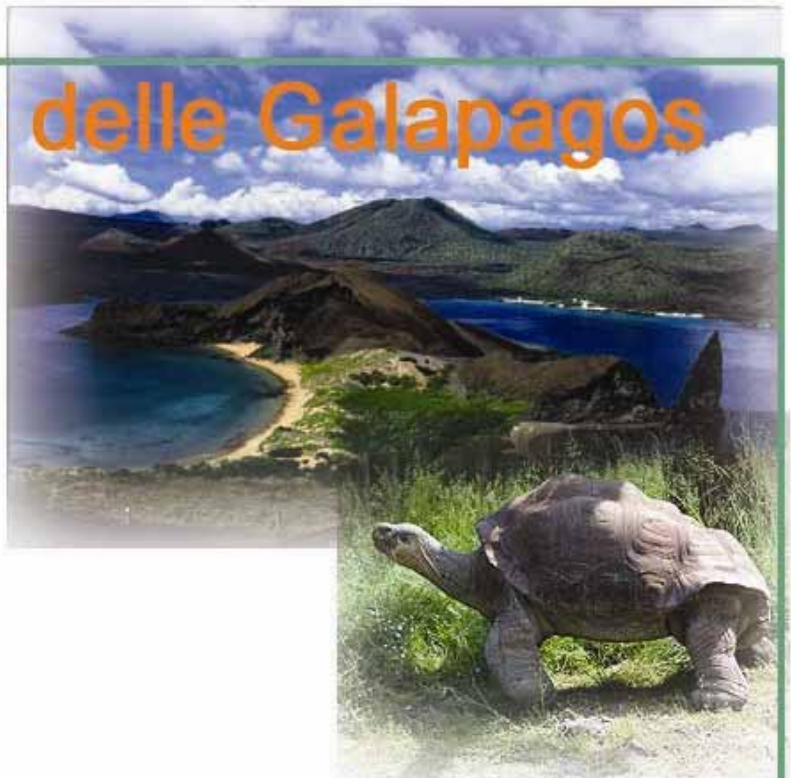


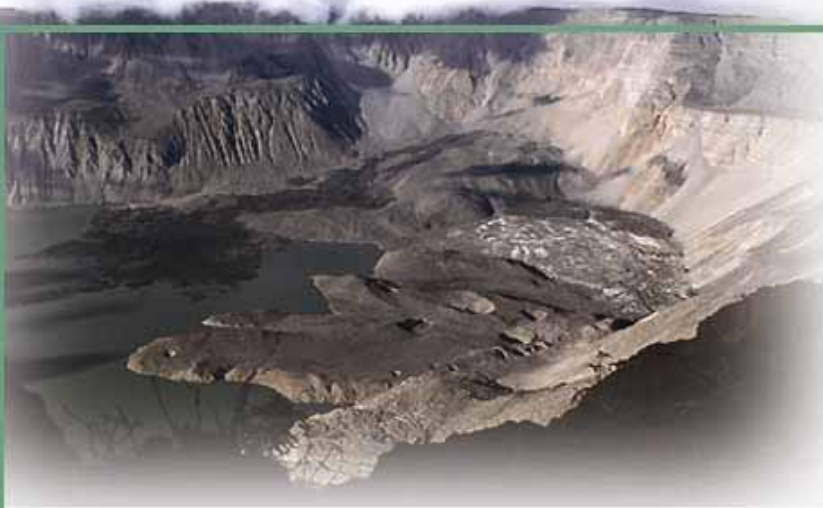
Arcipelago delle Galapagos

Le isole Galapagos sono un arcipelago di 14 isole vulcaniche situate nell'Oceano Pacifico, a 1000 chilometri dalla costa occidentale dell'America del Sud. Le isole sono distribuite a nord ed a sud dell'equatore, che ne attraversa la parte settentrionale dell'isola più grande, Isabela. L'arcipelago racchiude in sé una incredibile varietà di forme animali e vegetali, nonché una incredibile ricchezza di paesaggi ed ambienti. Affrontare un viaggio alle Galapagos, richiede una adeguata predisposizione agli ambienti naturali e alla conservazione della Biodiversità. L'arcipelago è situato alla confluenza tra tre zolle tettoniche: la zolla Pacifica, la zolla Cocos e la zolla Nazca. L'età delle isole cresce da ovest verso sud-est. Española è l'isola più antica e ha circa 5 milioni di anni, Fernandina a ovest è invece la più giovane e ha meno di 700.000 anni. Questo fenomeno viene spiegato dai geologi con il modello detto del punto caldo, in inglese hot spot. Dove lo spessore della crosta oceanica è più sottile si istaura una continua fuoriuscita di magma che, legato alla dinamica della tettonica a zolle, genera imponenti distretti vulcanici che poi spinti come su di un nastro trasportatore si allontanano in direzione del continente americano. Il relativo isolamento dovuto alla distanza dal continente e l'ampia varietà di climi e di habitat dovuta alle correnti della zona hanno portato all'evoluzione di numerose specie endemiche animali e vegetali, dalla cui osservazione Charles Darwin ha tratto ispirazione per la formulazione della teoria dell'evoluzione. Le Galapagos sono state scoperte casualmente il 10 marzo 1535, quando Fra Tomás de Berlanga, vescovo di Panama, si mise in mare verso il Perù per dirimere una disputa tra Francisco Pizarro ed i suoi luogotenenti dopo la conquista dei territori



degli Inca. La nave si trovò in una zona di bonaccia e le correnti la portarono alla deriva fino alle isole. Nel rapporto che fece successivamente all'imperatore Carlo V, Berlanga descrisse l'aspetto arido e desertico delle isole e le loro tartarughe giganti. Scrisse inoltre delle iguane, dei leoni marini e di numerose specie di uccelli. Notò anche l'insolita mitezza degli animali, che continua a stupire i visitatori dell'arcipelago ancora oggi. Le isole Galapagos comparvero per la prima volta su mappe geografiche nel 1570, nelle carte disegnate da Ortelius e da Mercatore, con il nome di insulæ de los Galopegos, ossia "isole delle tartarughe". La prima missione scientifica alle Galapagos giunse nel 1790 guidata da Alessandro Malaspina, un capitano italiano la cui missione era finanziata dal Re di Spagna. Il delicato ambiente dell'arcipelago ha da sempre suscitato l'attenzione internazionale per la sua salvaguardia. Sebbene il tema della protezione dell'ambiente delle Galapagos fosse già oggetto di indicazioni legislative nel 1934 e nel 1936, soltanto dalla fine degli anni '50 furono intraprese le prime azioni significative in questo senso. Nel 1955, l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura organizzò una missione di osservazione alle Galapagos, per rilevare la presenza di eventuali attività dannose o pericolose per l'ecosistema dell'arcipelago. Due anni dopo, l'UNESCO e il governo ecuadoriano organizzarono una seconda

Patrimonio da conservare



missione di controllo. Nel 1959 il governo ecuadoriano dichiarò Parco Nazionale il 97.5% dell'area emersa delle Galapagos, escludendo solo le zone colonizzate. Nello stesso anno venne creata a Bruxelles la Charles Darwin Foundation, il cui obiettivo primario era proprio la conservazione dell'Arcipelago. Fino agli anni '80, la zona protetta della Galapagos includeva solo la terra emersa. Nel 1986 anche le acque circostanti furono dichiarate riserva marina. L'intero arcipelago fu dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1978 (isole) e nel 2001 (riserva marina). Negli ultimi anni si è assistito ad un lento peggioramento dello stato di salute dell'arcipelago, che ha portato ad un passo dalla chiusura al turismo di questo angolo ancora incontaminato del pianeta. Recentemente il Galapagos National Institute (INGALA) ha deciso di applicare un nuovo sistema per il controllo dell'immigrazione per chi vorrà viaggiare nell'Arcipelago delle Galapagos. L'obiettivo di questo nuovo sistema è ridurre la pressione determinata dalla presenza di turisti sulla

biodiversità dell'arcipelago, nonché per migliorare il controllo delle persone in entrata alle Galapagos. La carta d'ingresso rilasciata ad ogni viaggiatore (Migration Control Card) è stata implementata e modificata. Il programma di controllo è entrato in vigore in maniera sperimentale agli inizi del mese di novembre nelle città di Quito e Guayaquil, mentre è divenuto obbligatorio dalla seconda metà del mese di novembre. La carta d'ingresso avrà un costo di 10 US \$ e sarà obbligatoria e strettamente personale. La carta che si ritirerà negli aeroporti di Quito e Guayaquil, dovrà essere compilata in ogni sua parte inserendo le generalità del viaggiatore come: nome, cognome, data di nascita, nazionalità, data di ingresso e di uscita dalle Galapagos. All'ingresso nell'arcipelago all'aeroporto di Baltra oltre ai documenti di identità, verrà presentata la carta alla quale verrà rimossa la prima metà. All'ingresso sarà necessario il pagamento anche della tassa di permanenza dell'importo di 100 US \$. Solo alla partenza dall'Arcipelago verrà ritirata al viaggiatore la seconda metà della carta. Qualora si volesse prolungare la propria permanenza sarà necessario informare il Galapagos National Institute, attraverso lo staff dell'hotel in cui si alloggia o i responsabili dell'operatore con il quale si è organizzato il viaggio. Ci auguriamo che questo ulteriore sistema di controllo possa contribuire alla conservazione di un ambiente delicato e complesso che necessita della collaborazione internazionale per la sua salvaguardia.



Biodiversità

Patas azoules e cucciolo di leone marino